Pensioni

Marini non rinuncia ai 65 anni

ROMA. Nonostante le critiche del sindacato, il veto del Psi e i rilievi emersi anche dalla riunione in corso della Direzione del Pds, il ministro del Lavoro insiste sul punto più controverso della sua proposta di riforma delle pensioni. Per Marini infatti l'elevamento obbligatorio dell'età pensionabile a 65 anni è un obiettivo irrinunciabile. Da esso, secondo il ministro, dipende la possibilità di non dover cedere su altri fronti: quello della copertura delle pensioni pari all'80 per cento della retribuzione e quello delle aliquote della contribuzione. «Nessun blitz» dice intanto Benvenuto a un'assemblea di pensionati a Milano. Di pensioni comunque si riparlerà al consiglio dei ministri del 20 settembre.

Intanto su altri aspetti della proposta di Marini da ieri possiamo disporre di dati più certi. L'elevazione da cinque a dieci anni del periodo di calcolo della retribuzione pensionabile, secondo il sistema proposto dal ministro Marini, produrrebbe sulle pensioni effetti diversi. Tutti comunque consistenti in variazioni di lieve entità rispetto alle prestazioni attuali. Questi sono i risultati di uno studio fatto dall'Inps, condotto non su un campione come spesso vien fatto per indagini di questo tipo, ma prendendo in esame le 5.318 pensioni superiori al minimo (vecchiaia, anzianità, assegni di invalidità) liquidate dal 3 al 16 giugno di quest'anno. (Per gli assegni di invalidità è stato preso in considerazione anche il periodo dal 22 al 27 ottobre 1990). Secondo l'Inps mediamente ci guadagnerebbero, di poco, le retribuzioni pensionabili annue fino a 30 milioni e ci perderebbero quelle superiori. Complessivamente la perdita media sarebbe di circa ventimila lire.

Entrando un po' più nel dettaglio sarebbero solo 42 i casi (del 5.318 esaminati) che perderebbero oltre il 20 per cento e 52 casi che usufruirebbero di un aumento superiore al 20. La percentuale maggiore dei casi si collocherebbe su una perdita dal 2 al 5 per cento, ma ci sarebbe anche una buona quota (14,27 per cento) dei casi esaminati che migliorerebbe la pensione dal 2 al 5 per cento. Perciò le retribuzioni pensionabili annue fino a 20 milioni mediamente vedrebbero sugli importi pensionistici un aumento dell'1,1 per cento, e quelle dai 20 a 30 milioni un aumento dello 0,08. Le retribuzioni pensionabili annue oltre i 30 milioni perderebbero mediamente il 3,6.

Divisi per settori lavorativi, gli importi pensionistici che più «pagherebbero» il cambiamento sarebbero quelli dei trasporti e comunicazioni (-3,23) seguiti dal complesso dei servizi (-2,23), dal credito e assicurazioni (-2,18), dal commercio e pubblici esercizi (-1,66), dall'industria (-1,51), dall'agricoltura e dal lavoro domestico (-1,06). Nell'edilizia ci sarebbe un guadagno dello 0,53 per cento.

Il più grande progetto ferroviario del secolo resta in lista d'attesa
Ieri a Bolzano quasi un nulla di fatto
Tra i tre ministri dei Trasporti

L'incognita dei costi, i problemi di salvaguardia dell'ambiente
Per i finanziamenti si spera nei privati: nascerà una maxi-holding

Brennero, eurotunnel al palo

Italia, Germania e Austria frenano: quanto costerà?

Soluzione di compromesso al vertice dei ministri dei Trasporti di Italia, Austria, Germania sul mega-eurotunnel ferroviario sotto le Alpi e il potenziamento delle linee da Verona a Monaco per moltiplicare il traffico di passeggeri e merci attraverso l'Austria. Si sciolgono i dubbi sulla volontà politica di realizzare l'opera: possiamo decidere di farla, dicono i ministri, a fine '92, ma prima vogliamo sapere esattamente quanto costerà.

DAL NOSTRO INVIATO
RAUL WITTENBERG

BRENNERO. Avanti piano, anzi pianissimo. Il più grande progetto ferroviario del secolo, che dovrebbe consegnare a 384 km. di ferrovia una fetta enorme del traffico europeo soprattutto di merci, resta in lista d'attesa. E, con esso, il secondo eurotunnel dopo quello della Manica. Quello che per 54 chilometri dovrebbe sfondare le Alpi, *sotto al Brennero*, da Fortezza a Innsbruck. Prima vogliamo sapere esattamente quanto costerà, per poter prendere una decisione operativa tenendo conto pure degli aspetti politici dell'operazione. Lo hanno detto ieri i ministri dei Trasporti italiano, austriaco e tedesco a conclusione di un duro braccio di ferro durato fino a sera inoltrata. Apparentemente soddisfatti si sono presentati Carlo Bernini, Rudolph Streicher e Günter Kraus (Cdu della ex Germania Est) ai giornalisti per annunciare che la volontà politica di realizzare l'operazione c'è, ma gli elementi a disposizione non bastano. Quali elementi ci sono? Quelli forniti al Consorzio internazionale del Brennero (5 società italiane, cinque austriache e tre tedesche fra cui non poche banche) nello studio di fattibilità della supergalleria *nel Brennero. Invece non* è abbastanza definito il resto, ad esempio le rampe di accesso.

«Abbiamo fatto un passo avanti, quello possibile senza velleitarismi», ha detto Bernini che all'arrivo era molto preoccupato perché da parecchio tempo la Germania si era defilata. «Oggi si chiarisce chi vuole e chi no» aveva detto. «Non è ancora certo se l'Austria e la Germania abbiano l'interesse a realizzare infrastrutture in direzione Sud o in direzione Est», osservava accigliato l'amministratore straordinario delle Fs, Lorenzo Necci, anch'egli a Bolzano per il vertice bilaterale. E il giovane ministro tedesco ha sciolto l'enigma affermando che la priorità del suo governo è quella di trasferire traffico dalla strada ai binari rendendoli più convenienti; e il progetto Verona-Monaco ben risponde alle tendenze che si manifesteranno nella nuova cornice politica dell'Est. Si pensa infatti a un ripristino della linea «Koenig», ha detto Krauss, restituendo il grande ruolo del passato al fiume dei traffici che scendendo dalla Scandinavia passava per Praga diretto a Vienna e al Mediterraneo. Così Streicher: «Sappiamo che tecnicamente si può fare e più o meno quanto costerà; ora dal Consorzio vogliamo uno studio di fattibilità economica, anzi due: un calcolo economico gestionale e uno che tenga conto di altri elementi; la terza fase sarà quella della fattibilità politica scegliendo ciò che risponde a criteri non solo remunerativi». Un incarico, questo, che costerà ai tre governi 19 miliardi di lire.

L'intera opera dovrebbe consistere in un investimento di circa 45mila miliardi in dieci anni, di cui 5,5 per il traforo. Ora in questa tratta passano ogni anno 5 milioni di tonnellate di merci, e si conta di portarle a 13,5 milioni; da 1,5 milioni i passeggeri dovrebbero quadruplicare a 4,5. Il tutto grazie al risparmio di oltre tre ore nel viaggio. Le Alpi saranno attraversate da due nuove gallerie, una a due binari e accanto un'altra monobinario di servizio e per l'emergenza. L'intero progetto prevede, dice l'Ing. Emilio Maraini braccio destro di Necci per la tecnologia, il trasporto merci combinato.

Di tutto si occupa il Consorzio, che nella sala del trecentesco Castel Mariccio dove si è tenuta la riunione era l'interlocutore dei ministri, assistiti dai rispettivi enti ferroviari. La prospettiva è quella di trasformarlo in tre grandi società nazionali, da unificare in una grande holding internazionale. Per i finanziamenti la formula è quella della scommessa da parte dei privati, come per la Manica.

Gli austriaci hanno qualche problema con i Verdi, che non vogliono né autostrada né ferrovia. Tanto che non è sicuro il percorso della nuova ferrovia che per 80 chilometri da Innsbruck va al confine austrotedesco di Kiefersfelden. E tutti in coro dicono che comunque occorre il consenso delle popolazioni interessate. Ma il presidente tirolese Alois Partl non ha dubbi: questa è l'unica soluzione.

Salvatore Portaluri dall'Agip Spa alla presidenza della Tav

ROMA. Oggi finirà finalmente al suo posto l'ultimo tassello della Tav, la società incaricata di dar vita al treno italiano. Questo pomeriggio il consiglio di amministrazione dovrebbe procedere alla nomina del nuovo presidente. Si tratterà di Salvatore Portaluri, un manager di area democristiana proveniente dall'Eni dove ricopre l'incarico di vice presidente e amministratore delegato per la finanza dell'Agip Spa. Terminerà così la presidenza pro tempore di Benedetto De Cesaris, direttore generale dell'ente Fs, che ha ricoperto quell'incarico per alcune settimane in attesa che la Dc scegliesse il suo candidato.

La scelta di Portaluri arriva un po' a sorpresa dopo che negli scorsi mesi si erano dati battaglia per la presidenza della Tav *personaggi del calibro dell'ex amministratore delegato* della Stet Giuliano Graziosi o dell'ex direttore generale delle Poste, Panella. Il primo venne «stoppato» per le sue sponsorizzazioni legate alla sinistra democristiana (oltre che da un sostanzioso contratto di consulenza ottenuto dalla Stet incompatibile con l'incarico alla Tav); il secondo perché non gli è bastato ad imporsi l'appoggio di Gava. Alla fine si è dunque preferito optare su un tecnico meno di primo piano ma anche meno scomodo per gli equilibri interni alla Dc. Quanto al posto di amministratore delegato è ormai deciso da tempo: spetterà al socialista Ettore Incalza.

Sempre all'ordine del giorno della riunione del consiglio di amministrazione di oggi figurano anche la convenzione che regolerà i rapporti tra Tav e Fs, la conclusione di negoziati con i tre general contractors (Iri, Eni, Fiat); il contratto tra Tav e Italfer Sistav.

Blitz ad Abu Dhabi: arrestati funzionari e alti dirigenti implicati nello scandalo finanziario
Rese note nuove prove contro la Banca d'Inghilterra: l'istituto già nell'86 «sapeva»

Maxiretata alla Bcci: fermate 35 persone

Il sultano Al Zayed

Anche la polizia inglese ha preso parte al blitz contro alti funzionari della Bcci ad Abu Dhabi. Trentacinque persone sono state fermate, fra cui il capo esecutivo Swaleh Naqvi. Saranno interrogate sullo scandalo bancario e forse estradate verso gli Stati Uniti. Intanto sono emerse nuove prove che la Banca d'Inghilterra era stata informata fin dal 1986 che la Bcci era un «cesso finanziario».

ALFIO BERNABEI

LONDRA. Trentacinque funzionari e dirigenti della Bcci (Bank of Credit and Commerce International), i cui uffici londinesi furono chiusi il 5 luglio scorso dietro ordine della Banca d'Inghilterra, sono stati arrestati dalla polizia ad Abu Dhabi. L'operazione è avvenuta alle 7 di sera ora locale, poco prima della chiusura degli uffici; è stata preparata in collaborazione fra la polizia dell'emirato e la squadra antitrufFa di Scotland Yard. Sette ore prima dell'inizio del raid i più alti funzionari della banca erano stati chiamati per una riunione al sesto piano del palazzo ed è lì che sono stati «intrappolati» in massa. Secondo fonti dell'emirato fra gli arrestati figurano l'ex capo esecutivo della Bcci Swaleh Naqvi, il suo successore Zafar Iqbal, il managing director della Bcci per gli emirati Bashir Tahir, l'ex capo contabile della rete internazionale della Bcci Selim Siddiqui, il capo della divisione internazionale Amir Siddiqui e il manager delle operazioni africane Iqbal Rizvi. Sempre secondo fonti locali sono già in corso degli «interrogatori» da parte di funzionari appartenenti a uno speciale comitato di inchiesta istituito per esaminare il futuro della Bcci. Il comitato stesso sarebbe stato creato per volere della famiglia Al Nahyan che controlla il governo di Abu Dhabi e possiede il 77% dei titoli della Bcci, oggi al centro di quella che viene definita «la più grande truffa nella storia del sistema bancario mondiale».

L'operazione di polizia è avvenuta dopo una serie di aresti in vari paesi del mondo. La settimana scorsa una «grand jury» in Florida ha messo sotto accusa sei ex dirigenti della Bcci, fra cui Naqvi. La settimana scorsa la polizia francese ha arrestato Syed Zauddin Ali Akbar responsabile delle operazioni tesoro della Bcci fino al 1986.

La Gran Bretagna continua ad essere nell'occhio del ciclone: si trova nella singolare posizione di un paese che ha provocato l'affaire con la clamorosa chiusura delle filiali inglesi della banca e allo stesso tempo ha potuto evitare denunce o arresti dei responsabili sul suo territorio. L'inchiesta in corso a Londra, iniziata dopo l'interrogatorio del governatore della Banca d'Inghilterra *Robert Leigh-Pemberton* da parte di un comitato interparlamentare del tesoro, è finita nelle mani del giudice Bingham e si sta svolgendo nella massima segretezza. L'attuale premier John Major, che era cancelliere all'epoca in cui la Banca d'Inghilterra entrò in possesso di informazioni concernenti transazioni sospette, ha detto di non essere mai stato messo al corrente dei dettagli. Nonostante la segretezza, ieri si è scoperto che nel 1986 la Banca d'Inghilterra ricevette diversi avvertimenti sulla corruzione nella Bcci: il deputato, Brian Sedgemore, ha ora consegnato al giudice Bingham un verbale che dimostra come nel 1986 furono dati riferimenti a transazioni fraudolente avvenute nel novembre del 1985 concernenti la Bcci e la Nigeria. Sedgemore afferma che nel giugno 1986 consegnò personalmente informazioni *in suo possesso ad un gruppo* di dirigenti della Banca d'Inghilterra, fra cui anche Leigh-Pemberton. «Dissi loro che il settore dell'Africa occidentale della Bcci era un cesso finanziario e che la banca passava vaste somme ai guerriglieri afgani, ad un gruppo coinvolto nella guerriglia nel Kashmir e ai narcotrafficanti burmesi e thailandesi».

Più potere a categorie e regioni

Cgil: avanti piano con la «perestrojka»

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Avanti piano per la «perestrojka» dei vertici della Cgil. Questa la conclusione della segreteria-fiume di ieri dedicata alla ristrutturazione degli organismi direttivi della maggiore confederazione sindacale. Anche se per adesso è solo un progetto di massima, c'è stato il via libera per una mini-riforma della Cgil che vedrà un generale alleggerimento delle strutture di governo. Nonostante le molte voci dei giorni scorsi, com'era prevedibile, di nomi in entrata e in uscita non si è praticamente parlato.

Il vertice Cgil ne ridiscuterà sin da lunedì prossimo, ma in grandi linee il progetto ha ricevuto luce verde. La segreteria confederale, oggi formata da quindici persone, tornerà ai tradizionali dodici.

La vera novità è la nascita di un nuovo organismo di direzione politica che affiancherà la segreteria nel governo della confederazione e sostituirà l'attuale Comitato Esecutivo. Tra i 25-30 membri ci sarà un po' la «crema» dell'organizzazione: oltre ai segretari confederali, i dirigenti delle categorie più forti e delle regioni più importanti. Insomma, più potere alle strutture territoriali e di categoria. Infine, anche il Comitato Direttivo verrà ridotto da 200 a 160 membri.

Le opzioni sono ancora aperte, ma a quanto pare la proposta di una riduzione ancora più drastica della segreteria (si è parlato di soli sette membri) non ha grandi possibilità. L'idea piace a molti (tra cui Trentin), ma comporterebbe un «trauma» eccessivo, tale da consigliare il ripiego su soluzioni più *soft*. Non mancheranno comunque problemi spinosi per il rinnovamento (e la riduzione) della segreteria. Ieri Fausto Bertinotti, il segretario confederale che capeggia la minoranza di «Essere Sindacato», ha apertamente criticato ogni ipotesi di riforma istituzionale della confederazione che non tenga conto del nuovo scenario sorto dal dibattito congressuale. «Non c'è ancora un riconoscimento del pluralismo che si è affermato nel congresso nel modello di formazione dei gruppi dirigenti», ha detto Bertinotti. È prevedibile che il processo di rinnovamento dei vertici di tutte le strutture confederali dovrà fare i conti con la voglia della minoranza di una rappresentanza più o meno rispettosa dell'esito del voto degli iscritti. Gli esponenti della maggioranza, dal canto loro, paventano un irrigidimento correntizio difficilmente gestibile, oltre che pericoloso per l'efficienza operativa della Cgil.

Tutte queste proposte verranno presentate all'Esecutivo in programma per il 21 settembre, e verranno comunque realizzate solo dopo il congresso nazionale che si svolgerà a Rimini dal 23 al 27 ottobre. Da questa settimana potrebbero partire le consultazioni da cui usciranno proposte concrete con nomi e cognomi per i nuovi gruppi dirigenti di molte strutture, a cominciare dalla Fiom. Per la guida dei metalmeccanici prende sempre più peso la candidatura dell'attuale segretario confederale Fausto Vigevani, ma l'operazione chirurgica massiccia auspicata dai leader di Corso d'Italia sulla segreteria nazionale della Fiom sarà cosa complessa.

Indagine Fiom a Modena: le tute blu si confessano

Quando in fabbrica la molestia è una carezza quasi... spontanea

Molestie sessuali? La definizione pare eccessiva alle «tute blu» modenesi intervistate attraverso una ricerca voluta dalla Fiom regionale. Cipputi fa commenti pesanti con le compagne di lavoro, magari allunga anche le mani, e ammette: «Mi viene spontaneo. Le donne non gradiscono?». E le operaie? «Parlarne col sindacato è inutile». Però l'87% vuole punire i «galli» con norme previste dal contratto.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
EMANUELA RISARI

BOLOGNA. «Non me ne accorgo, mi viene spontaneo»; «È una cosa normale tra uomini e donne» e «le donne lo vivono con naturalezza», a volte addirittura «con piacere». Molestie sessuali: parlano, forse per la prima volta, gli uomini. Sono le «tute blu» modenesi, chiamate a raccontarsi da Carmine Ventimiglia, sociologo dell'Università di Parma, in una ricerca curata per conto della Fiom regionale. L'intero rapporto uscirà tra poco per i tipi di Franco Angeli, ma intanto il sindacato dei metalmeccanici ha voluto cominciare a discuterne. «I risultati – spiega la segretaria regionale Fiom Miria Bisi - hanno a che fare col bisogno di sindacato dei diritti e delle solidarietà che stiamo affrontando nei congressi, ma c'è da misurarci anche con quello che ci dicono le donne che subiscono molestie sessuali nei luoghi di lavoro».

Che, almeno a sentire le metalmeccaniche intervistate qui, scelgono in gran parte di «far finta di niente»: tacciono, queste operaie, anche più di quelle di altri settori (denuncia il 23%, contro un 34% di tutte le categorie). Perchè? «Non serve a niente», rispondono. Scettiche, ma con rabbia: quasi tutte (87%) vorrebbero punire i «galli» attraverso precise norme previste dal contratto. Niente «piacere», niente «naturalezza», insomma. Piuttosto, le donne subiscono fin che possono le attenzioni pesanti dei colleghi: quando non ce la fanno più, magari si licenziano. Questione di «percezione». Ma, spiega Ventimiglia, c'è di più. Tutte le ricerche e gli studi svolti negli ultimi anni, le raccomandazioni Cee, sono concordi nel sostenere che due sono i tratti che definiscono la molestia sessuale: l'intenzionalità maschile e il non gradimento femminile. Il fatto è, però, che le «tute blu» non negano: anzi, addirittura in qualche caso (molestia verbale) ammettono di metterla in atto più di quanto le loro compagne non dichiarino di subirla. E mica pensano di far male. Ne sono così convinti che – sempre secondo le risposte raccolte da Ventimiglia – neppure registrano le reazioni negative (di rifiuto, di rabbia) degli oggetti del loro desiderio. «Tu mi turbi», sembrano dire (la Fiom ha ripreso per questa iniziativa un «titolo» della Sinistra giovanile), e io che posso fare?

Molto, secondo il sociologo. Cominciando dal riconoscere sè, maschi, «come differenza, e non più come universale». Molto, secondo il sindacato. Dice il segretario generale della Fiom emiliano romagnola: «Già costruire un dibattito, pensare a un confronto lungo che comincia a iniziare a produrre trasformazione. E poi, anche qui, si tratta di riequilibrare rapporti di potere. Pensando a forme di rappresentanza collettiva che consentano l'esercizio dei diritti e, attraverso questo, il riequilibrio dei poteri». Molte sono le donne metalmeccaniche, che hanno chiesto alla discussione anche artiste e psicologhe (Francesca Molfino e Piera Serra), giuriste e avvocate (Maria [illegible]) per capire come procedere oltre la finta uguaglianza dei diritti «neutri» (e invece soltanto maschili) e come fare i conti col «negativo del femminile», quello che porta a dire di un collega oggetto di molestie: «Se se l'è voluta». Proprio come accadeva con la violenza sessuale. Le donne metalmeccaniche comprese) comunque hanno già fatto un bel pezzo di strada. Per gli uomini, Cipputi compresi), [illegible] Ventimiglia dice: «Quando c'era la paura, quando cessava di essere più abituati al conflitto della guerra [illegible] che a quelli delle relazioni».

Mega-progetto da 100 miliardi in Qatar per la Condotte

Sarà il più [illegible] del mondo il porto per gas naturale liquido che la [illegible] italiana per condotte d'acqua costruirà entro il 1997 [illegible] progetto di Ornuz per conto dell'Emirato del Qatar per un valore di oltre mille miliardi di lire. Il contratto è stato sottoscritto sabato scorso dal ministro dell'economia del Qatar [illegible] amministratore delegato della società Renzo Rosi, [illegible] immediate vicinanze del porto che sorgerà sullo stretto [illegible]; in consorzio con l'ente petrolifero del Qatar, [illegible] una serie di impianti petrolchimici. La commessa segna una importante svolta nella vita della Condotte che, non solo non sarà più ceduta ma, come ribadisce una nota, [illegible] potenziati per possibili alleanze internazionali.

Enichem in Sicilia: mille operai e 100 miliardi di investimenti

Investimenti per oltre 1000 miliardi di lire con un bilancio occupazionale a fine piano che presenta un esubero di 1000 lavoratori concentrati in particolare negli impianti di Gela e Priolo. Questi i dati principali del capitolo Sicilia del business plan Enichem discusso ieri da società e sindacati. Il personale attivo del gruppo chimico nell'isola [illegible] quindi dagli attuali 7400 lavoratori a 6400. Per gestire le eccedenze, si potrà contare sul progetto messo a punto [illegible] che prevede la creazione di una centrale pol[illegible] a Gela che a regime occuperà circa 8-900 persone.

Accordo su Federconsorzi 600 lavoratori dal 16 settembre

Sciolto il nodo della rotazione dei futuri cassaintegrati, prende il via il piano di sostegno all'occupazione per i 600 lavoratori della Federconsorzi giudicati in esubero: le organizzazioni sindacali, i commissari governativi nominati [illegible] Goria ed il ministro del Lavoro Marini, hanno [illegible] infatti un accordo che prevede, sin dal 16 settembre [illegible] in cassa integrazione straordinaria, a rotazione [illegible] per zero ore, di 350 lavoratori che, nel corso del biennio potranno arrivare fino a 600. Per quanto riguarda la rotazione, i lavoratori della zona di Roma (1100 su 1175 [illegible] della Federconsorzi), l'accordo garantisce un periodo di lavoro di 12 mesi nell'arco del biennio, con tale [illegible] valido anche per i dipendenti delle sedi periferiche disponibili a prestare la loro opera a Roma, la cassa integrazione non potrà andare oltre un anno. Questi lavoratori saranno poi ricollocati in vari modi.

«Favori [illegible] all'Italgrani» Interrogazione di Piro

In una interpellanza ai ministri dell'Agricoltura, degli Esteri e del Tesoro, il presidente della Commissione finanze della Camera, Franco Piro, chiede di sapere se al governo risulta che la società Italgrani, abbia ottenuto, in agosto, [illegible] a carico degli aiuti ai paesi dell'est», una serie di contratti [illegible] nelle linee di credito commerciale concessi dalle società italiane al ministero per il Commercio interno dell'Urss. Il riferimento di Piro è ad otto contratti, elencati nell'interpellanza, relativi ad una serie di generi alimentari e siga[illegible] per un valore complessivo di circa 287 milioni di dollari. Piro chiede inoltre di sapere se sia vero «che la Sace è rimasta senza fondi per avere illegalmente concesso garanzie [illegible] a produzioni non italiane sulle quali l'Italgrani avrebbe illegalmente accumulato royalties».

FRANCO BRIZZO

Questa estate si è serenamente spenta la compagna e amica

[illegible]

I suoi amici [illegible] ricordano con affetto [illegible] al marito e alla figlia. Un [illegible] per lei sarà celebrata il 12 settembre nella chiesa di S. Andrea della Valle.

Roma, 10 settembre 1991

Cristiana e i [illegible] del Centro Storico ricordano con stima e affetto il compagno

GIUSEPPE AMATI

Roma, 10 settembre 1991

Nel terzo anniversario della scomparsa del compagno

ENRICO POZZOLI

la moglie, il [illegible] genero e tutti i parenti [illegible] sempre con rimpianto [illegible] quanti lo conoscevano [illegible] bene. In sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità.

Genova, 10 settembre 1991

Nell'undicesimo anniversario della scomparsa del compagno

ARMANDO BARNERI

i figli Paolo e Ivano lo ricordano con rimpianto e immutato affetto a compagni, amici e a tutti coloro che lo conobbero e gli vollero bene. In sua memoria sottoscrivono lire 100.000 per l'Unità.

Genova, 10 settembre 1991

I compagni della sezione «Adriana Seroni» del Pds di Torino porgono le più sentite condoglianze a Wally e alla famiglia per la morte del papà

BORTOLO ZAGATO

Sottoscrivono in sua memoria per l'Unità.

Torino, 10 settembre 1991

È morto il compagno

ROMANO BEDINI

I compagni della sezione A. Gramsci e del Quartiere 2, nel ricordare il suo impegno nel partito e nel movimento associativo e sindacale degli anziani, porgono ai familiari le più sentite condoglianze.

Firenze, 10 settembre 1991

PRETURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO LA PRETURA CIRCONDARIALE
ARIANO IRPINO

IL PRETORE [illegible] Irpino dr. Michele Iannarone in data 10 [illegible] ha emesso il seguente
DECRETO PENALE nella causa penale contro GRILLO LUCIA, [illegible] il 13 dicembre 1960 in Mirabella Eclano ed ivi residente [illegible] Nazionale 265.
Imputato [illegible] di cui all'art. 515 C.P., perché quale titolare [illegible] aperto al pubblico, consegnava agli acquirenti cornetti surgelati senza che ciò fosse indicato, con [illegible] per cornetti freschi. In Mirabella Eclano 21 novembre 1989.
(omissis) P.Q.M. condanna GRILLO LUCIA alla pena di L. 100.000 [illegible] pagamento spese processuali in L. 52.000 e [illegible] sull'Unità, per una sola volta. 10 giugno [illegible]
Il Cancelliere Nicola Del Vecchio
Il Giudice [illegible] Michele Iannarone
Esecutivo il giorno 8 luglio 1991. Per estratto conforme per uso [illegible]
Ariano Irpino [illegible] agosto 1991
IL DIRIGENTE DELLA SEGRETERIA dott.ssa Silvana Rosa

COMUNE DI REGGIO EMILIA

Avviso [illegible] ai sensi dell'art. 20, Legge n. 55/90

Si rende noto che [illegible] 15.4.91 è stata esperita licitazione privata per la costruzione del [illegible] stradale tra via Zacchetti e i viali di Circonvallazione - 1° stralcio [illegible] ferroviario) aggiudicata con le modalità dell'art. 24, 1° c. lett. a) [illegible] alla ditta Oberosler S.n.c. di Lorenzo di Sebato (Bz). Sono in visione [illegible] Servizi Contratti di questo Comune gli elenchi delle n. 45 ditte in [illegible] 28 ditte partecipanti alla gara.
Reggio Emilia, 6 settembre 1991
IL SINDACO A. Spaggiari